

La Repubblica 23 Gennaio 2009

In manette l'usuraio dei tipografi

Settantacinque anni, incensurato e con una pensione da 1.300 euro al mese. Ma aveva conti correnti, titoli e libretti per 100 mila euro di valore complessivo, dei quali non ha saputo spiegare la provenienza. Secondo gli inquirenti i soldi provenivano da prestiti che concedeva illecitamente, soprattutto ai tipografi della città. Così Epifanio Peritore, nisseno di nascita, classe 1933, residente in via Francesco Paolo Perez, è stato arrestato dalla Guardia di finanza con l'accusa di usura. A dirigere le indagini è stato il pm Gaetano Guardi, a coordinarle il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato.

I finanzieri del nucleo di polizia tributaria del comando provinciale di Palermo hanno accertato dieci casi in cui il pensionato aveva prestato cifre variabili tra i 46 mila e i 2 mila euro, con tassi annui che variavano tra il 50 e il 160 per cento. E non mancava l'anatocismo, ovvero l'applicazione dell'interesse sull'interesse che andava ad accrescere l'arricchimento illecito del pensionato.

Le vittime di Peritore erano soprattutto rappresentanti e titolari di imprese del settore della tipolitografia tra Palermo e provincia: per questo l'operazione è stata chiamata Gutenberg, come l'inventore della stampa a caratteri mobili. Chi aveva bisogno di soldi subito e non poteva rivolgersi alle banche, arrivava a Peritore grazie ad altri personaggi a lui vicini, che magari lavoravano nello stesso settore. A tutti erano richiesti, come garanzia del capitale prestato, assegni con beneficiario e scadenza in bianco, che restavano nella disponibilità di Peritore. Fortissima era la pressione psicologica sulle vittime, che correvano sempre il rischio di fallire: se le scadenze dei pagamenti mensili non venivano onorate, in qualsiasi momento Peritore poteva porre gli assegni all'incasso. I suoi 100 mila euro tra conti, libretti e titoli sono stati messi intanto sotto sequestro, in vista della confisca.

Con l'operazione Gutenberg sono 22 gli arrestati per usura dai finanzieri di Palermo, con sequestri di beni e denaro per oltre 9 milioni di euro a partire dal settembre del 2007. «Il prestito di soldi a tassi d'usura è un fenomeno in drammatica crescita - dice il generale Carlo Riozzi, comandante provinciale della finanza - ed è preoccupante che, accanto agli usurai a cui si rivolgono imprenditori che hanno difficoltà con le banche, emergano tra le vittime sempre più spesso le famiglie. Genitori che devono trovare i soldi per una figlia che si sposa o giovani coppie che vogliono ristrutturare un bagno: si chiedono prestiti piccoli, che poi crescono notevolmente se non sono onorati».

I finanzieri parlano di «usuraio di quartiere», e Ricozzi aggiunge: «Sono figure di prossimità, che però, a differenza degli estorsori, sono percepiti inizialmente come amici e benefattori, e questo complica notevolmente la fase di indagine e quella processuale. I tassi vanno dal sei, sette per cento mensile al dieci, oltre all'anatocismo, e la prima rata dell'interesse è immediata». Ovvero: se l'usuraio

copre un assegno da 2 mila euro con un interesse del 10, la vittima prende soltanto 1.800 euro subito, che dovrà poi rimborsare. L'allarme degli investigatori è crescente, perché la crisi economica e l'inflazione in aumento sono fattori che spingono a ricorrere all'usura. Al ricorso a questa forma illegale di finanziamento - conclude Ricozzi - va a sostituirsi sempre più ai normali canali come i prestiti bancari, e il paradosso è che conteggiando i pagamenti delle vittime, i prestiti degli istituti di credito sarebbero notevolmente ripagati. E' un fenomeno che ci preoccupa molto e che seguiamo con attenzione».

Gabriele Isman

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS